



## Buone Feste - Joyeux Noël - Merry Christmas - Fröhliche Weihnachten - Feliz Navidad

### Pensieri sparsi

Eccoci qui, ancora una volta, con i nostri pensieri che volano sparsi nell'infinito della fantasia.

#### PREGI E LIMITI DI FACEBOOK

Ci siamo lasciati attirare ad iscriverci a Facebook convinti che si trattasse di uno strumento meraviglioso per rintracciare antichi amici con i quali, in un lontano passato, si erano condivisi momenti di vita; in effetti alcuni sono stati trovati ma a quale prezzo... non avremmo mai pensato ad una invasione sul "social" (si dice così?) di messaggi su oves et boves et animalia varia: gatti, cani, Rocco Siffredi il porno divo con le sue amichette, gli istruttori di amplesso, il Grande Fratello e così via la fanno da padroni.

Non tutto, come in ogni attività umana, è da buttare ma, certamente, merita la pena inviare e ricevere post più edificanti ed intelligenti.

#### ALLORI OLIMPICI

Sempre su Facebook -e non solo- sono state pubblicate decine e decine di fotografie della campionessa paralimpica di scherma, la bella e dolce Bebe Vio, la protagonista delle Paraolimpiadi di Rio. Persino il selfie (per chi non lo sapesse è un autoritratto fotografico che una o più persone si scattano ma è più "figo" chiamarlo così) con il Presidente Obama. Fra tutte queste decine e decine di fotografie non mi è parso di vederne una -dico una- che ritraesse la nostra campionessa assieme alle altre campionesse di scherma -quelle cosiddette normodotate-; tanto per intenderci le campionesse risultate vincitrici a giochi olimpici e a campionati mondiali. Mi riferisco alle varie Di Francisca, Errigo, Batini,



Vezzali e compagnia... ci piace pensare che sia colpa della nostra disattenzione nel non averle notate sui media e non già dal fatto che, tali fotografie, non siano mai state scattate. Se così non fosse, ancor meno capirei chi ha difeso ad oltranza la disputa dei giochi olimpici a Roma... è vero -non ci pensavamo- che Pierre è morto e sepolto e che gli affa-

ri sono affari. Pierre, chi era costui? De Coubertin, naturalmente, colui che ha istituito e fondato le Olimpiadi.

#### POPULISMO E DEMAGOGIA

Sono termini che vengono sempre più usati sino ad essere abusati. Abbiamo voluto tuffarci fra le pagine del vocabolario Treccani; vediamo le definizioni: **Populismo**: termine usato per designare

tendenze o movimenti politici sviluppati in differenti aree e contesti nel corso del 20° secolo. Tali movimenti presentano alcuni tratti comuni, almeno in parte riconducibili a una rappresentazione idealizzata del 'popolo' e a un'esaltazione di quest'ultimo, come portatore di istanze e valori positivi (prevalentemente tradizionali), in contrasto con i difetti e

la corruzione delle élite. Nel tempo, naturalmente, il termine ha assunto anche altri significati, talvolta pure dispregiativi. Ci piace, tuttavia, sottolineare l'ultima frase della definizione: in contrasto con i difetti e la corruzione delle élite.

A questo punto ci sorge spontanea una domanda: se la definizione di populismo del vocabolario Treccani -e di tutti gli altri vocabolari seri- è reale a chi può essere attribuita la colpa del nascere di movimenti populistici? Dei soliti Bastian contrari o dell'élite piena di difetti e corrotta?

**Demagogia**: in origine, genericamente, arte di guidare il popolo; in seguito (già presso gli antichi Greci), la pratica politica tendente a ottenere il consenso delle masse lusingando le loro aspirazioni, spec. economiche, con promesse difficilmente realizzabili: fare della d.; discorsi che sono pura d.; rifuggire da ogni forma di demagogia. Anche, il regime politico basato su tale metodo, che rappresenta la forma corrotta della democrazia o una simulazione di questa. Quanta demagogia oggi... sì o no? E' vero o non è vero? L'essenziale è usare la nostra intelligenza per discernere.

Chissà, mi domando, perché chi la pensa diversamente da noi deve essere definito populista ed il proporre o sostenere tesi che non ci fanno comodo debbano essere necessariamente mera demagogia. Non sarebbe bene leggere, di tanto in tanto, un vocabolario della Lingua Italiana? Ci rendiamo conto che può risultare non così interessante ma istruttivo sì.

Tutto, in ogni modo, è sempre opinabile

Gastone Fara

#### CARI LETTORI

Come avrete notato già dal numero scorso non c'è più l'inserito dei nostri amici di Pecetto.

Il "Picchio Pecettese" ha preso il volo e prossimamente, ormai cresciuto e ben curato da Riasch Giurnal nei suoi primi mesi di vita, potrà librarsi alto sui cieli della politica di quel paese.

Noi di politica preferiamo non parlarne o almeno non così specificatamente come giustamente fanno gli addetti ai lavori. Ne abbiamo già a sufficienza, di radio, carta

stampata, tv, internet, sempre troppo ben informate, naturalmente di parte, come forse è giusto che sia. Ce ne sarebbe da dire, da riempire un'enciclopedia ma preferiamo scrivere di storia, di viaggi, di natura e perché no, di cibo e salute. Non abbandoniamo però i vicini di casa ma vorremmo in futuro ampliare il nostro *Riasch Giurnal* ancora oltre confine, cercando collaboratori come già potrete leggere su questo numero.

La redazione

Tutte le collaborazioni a Riasch Giurnal sono offerte, effettuate e ricevute completamente a titolo gratuito e conseguentemente non comportano il minimo onere di alcun genere per l'associazione culturale Piemont-Europa, questo periodico ed il suo Direttore. Il Direttore e gli autori hanno libero e pieno diritto di ridurre e modificare gli articoli. Tutte le collaborazioni comportano l'accettazione integrale di quanto sopra. **Un ringraziamento ai nostri collaboratori:** Roberto Apostolo, Cristina Crapanzano, Paola Maria Delpiano, Gastone Fara, Daisy Franchetto, Gabriella Maggi, Carla Mosso, Roberto Oldani, Elena Quagliolo, Silvia Rossotti, Giampiero Raviola, Cristiana Vercellino, Luisella Viansone.



**CASA DI CURA E DI RIPOSO  
SAN LUCA**

**PRENOTAZIONI**

VISITE ED ESAMI  
011.86.02.303  
ambulatori@clinciasanluca.com

RADIOLOGIA E ECOGRAFIE  
011.86.02.317  
radiologia@clinciasanluca.com

Direttore Sanitario Dr. Luciano Scarabosio  
(D.G.R. 26-10460/2003 e D.G.R. 12-8171/2008)

**AMBULATORIO POLISPECIALISTICO ACCREDITATO SSN E PRIVATO**  
Strada della Vetta 3 - 10020 Eremo di Pecetto (TO)

**VISITE SPECIALISTICHE ED ESAMI**

**CARDIOLOGIA**  
E. Commodo - L. Stancati  
R. Palmiero - C. Cattaneo

**NEUROLOGIA**  
A. Merola - A. Romagnolo

**ENDOCRINOLOGIA**  
G. Monaco

**PNEUMOLOGIA**  
A. Braida

**GASTROENTEROLOGIA**  
G. Calcamuggi - A. Balbiano

**UROLOGIA E ANDROLOGIA**  
M. Aliberti - A. Milanese  
G. Revelli - G. Del Noce

**SENOLOGIA**  
E. Guasti - N. Gallo

**GINECOLOGIA**  
F. Deltetto - L. Cito - L. Bonino

**DIETOLOGIA**  
G. Rovera - P. Maffei

**DIETISTICA**  
A. Bellino - E. Gennaro - C. Gotardo

**ECOGRAFIE SPECIALISTICHE**  
G. Monaco - A. Genovesio  
E. Guasti

**RADIOLOGIA**  
A. Benincasa

**CHIRURGIA GENERALE**

**ADDOMINALE E PROCTOLOGICA**  
A. Di Roma - J. N. Mangoua - M. O. Valli  
F. Corno - F. Vitagliano

**VASCOLARE E FLEBOLOGICA** \* ECODOPPLER  
M. Rodio - P. Checchini \* ECOCOLORDOPPLER  
M. G. Mason - L. Zizzi \* ARTERIOSO E VENOSO  
\* TSA

**FERITE DIFFICILI - VULNOLOGIA**  
E. Ricci - F. Moffa - A. Balbiano

**CHIRURGIA BARIATRICA**  
A. Della Valle

**CHIRURGIA PLASTICA (solo regime privato)**  
M. Cavallero

**PARCHEGGIO PLURIPIANO GRATUITO 110 POSTI AUTO**

**ESAMI SANGUE E URINE**  
dal LUNEDÌ al VENERDÌ dalle 7:30 alle 9:30  
senza prenotazione



AL PARCO

E' ormai oltre un mese che al parco del castello di Revigliasco l'area dedicata ai giochi dei bambini è stata transennata.

Giustamente. L'Amministrazione infatti ha provveduto a mettere in sicurezza il sito poiché è stato segnalato dal Comitato il possibile cedimento di una pianta con il fusto eroso all'interno e il rischio è quello di un cedimento improvviso dell'albero, magari a causa di un forte vento o di piogge insistenti.

Infatti i conseguenti danni potrebbero non essere solo di natura materiale (i nuovi giochi sono stati installati solo un paio di anni fa) ma si rischia il coinvolgimento dei bambini che li utilizzano.

Ma perché recentemente sono state rimosse le transenne ed il nastro che delimitava l'area? Forse l'Amministrazione ha giudicato che l'albero non è più pericoloso?

E se invece lo è perché si tergiversa e non è ancora stato abbattuto?

Quante pratiche e scartoffie devono essere preparate anche in un simile frangente?

E cosa devono pensare i genitori dei bambini che frequentano il parco vedendo che prima l'area è stata messa in sicurezza e successivamente le transenne sono state rimosse senza che l'albero sia stato abbattuto?

Perché l'Amministrazione non "dialoga" con il Comitato affinché esso in primis e i cittadini possano essere informati di quello che succede nella Borgata? Ma perché?

Silvia

PROLOCO - UN DICEMBRE TUTTO IN MUSICA



Venerdì 16 dicembre

Chiesa San Martino ore 21  
**Concerto di Natale**  
 Cori San Martino e Zoe incanta  
 e Coro Maria Teresa  
 Voce solista soprano Alessandra Sassi  
 Dirige il M.to Gabriele Rocca

Domenica 18 dicembre

Chiesa San Martino ore 16.30  
**Concerto Orchestra Suzuki**  
 Asti - Buttigliera Alta - Revigliasco

Venerdì 23 dicembre

Chiesa San Martino ore 21  
**Concerto d'organo**  
 M.to Stefano Rosso e M.to Marco Gallo

Sabato 24 dicembre

**SS MESSA di MEZZANOTTE**  
 Al termine sul sagrato scambio auguri con panettone - cioccolata calda - vin brulè

DAL COMITATO

Finalmente sono stati eliminati quei pericoli e devastanti avvallamenti in piazza Sagna all'innesto di Via Barico.

I lavori dovevano essere eseguiti quando fu ultimato l'ultimo tratto di Via Beria da Via Gautier a piazza Sagna.

Caso strano ma succede sovente con i lavori pubblici, la ditta appaltatrice fallì e l'asfaltatura non si fece.

Lunga attesa per il finanziamento ai nuovi lavori.

Per fortuna ora possiamo verificare che è stato eseguito adeguatamente e che la piazza, unico luogo per le manifestazioni organizzate dalla Proloco è all'onore del giorno.

Come al solito però, come avvenne per i precedenti lavori, nessuno dell'amministrazione comunale ha avvertito per tempo dell'inizio del cantiere e noi, poveri borghigiani, ci siamo trovati l'accesso al paese chiuso senza un minimo di preavviso.

Quel mattino gran caos, auto contromano, cittadini arrabbiati, consegne di merce agli esercizi commerciali compromesse.

Molte volte il comitato di borgata ha richiesto all'amministrazione comunale di Moncalieri di essere informato per tempo dei lavori previsti in modo da poter avvertire chi abita in centro e di predisporre manifesti di avvertimento.

Nulla di tutto ciò... e non dobbiamo neanche lamentarci, ancora grazie che siano stati completati i lavori.

TRASPORTI



Da molto tempo il Comitato riceve lamentele sulla gestione dei trasporti pubblici.

Più volte è stato segnalato al Comune lo scarso servizio offerto, soprattutto nelle ore che interessano i pendolari per Moncalieri o Torino. Sempre le solite scuse "non ci sono soldi-scarso di passeggeri" ma è ovvio... se non c'è servizio non ci saranno utenti.

Il problema non è solo per Revigliasco ma ultimamente è scoppiato anche a Moncalieri.

La Consulta dei Comitati è da mesi che si impegna su questo problema ed ultimamente ha avuto un incontro con la dirigenza della ditta **Canova**, gestore del servizio autobus per conto GTT.

Il quadro presentato è stato a dir poco deludente: mancanza di finanziamenti pubblici per l'acquisto di nuovi mezzi e di conseguenza bus con media di servizio di 13 anni, soggetti quindi a soventi guasti.

Comunque dall'incontro è emersa la volontà di collaborazione con i Comitati per cercare, almeno, di risolvere in parte il disagio agli utenti.

In proposito il nostro Comitato ha preparato un questionario che i cittadini troveranno in tutti gli esercizi commerciali e una volta compilato potranno lasciarlo sempre nel luogo dove è stato ritirato oppure nella buca delle lettere del Comitato stesso in via della Ghiacciaia a fianco dell'ingresso alla Posta.

Le osservazioni raccolte verranno portate a chi di dovere sperando in un miglioramento del servizio.

PICTURA



Tra le molte pittrici Revigliaschesi segnaliamo l'instancabile **Mara Destefanis** che dal 12 al 26 novembre ha una sua personale al Circolo degli Artisti di Torino a palazzo Graneri della Roccia via Bogino 9.

Numeroso ed interessato pubblico al "vernissage" dove abbiamo potuto apprezzare le ultime creazioni dell'artista di casa nostra.

AUGURI... AUGURI



La **Proloco** compie 15 anni.

Come passano i lustri... non hai il tempo di batter ciglio che già ne son passati tre. Quante cose fatte in questi quindici anni e con quanta fatica.

Quante battaglie, quante illusioni, quante gioie ma anche qualche amarezza per obiettivi raggiunti solo in parte.

Comunque, nonostante tutto, ancora in piedi e con grande onore ed onere.

Dobbiamo ricordare che l'attuale associazione è nata con delle buone e solide basi.

Nel 1958 fu fondata da un gruppo di volenterosi Revigliaschesi la **Pro Revigliasco** che purtroppo non aveva nessuna ufficialità non essendo riconosciuta dall'amministrazione Comunale. Sul territorio, infatti, già esisteva la Proloco di Moncalieri che però non fece mai nulla per la nostra frazione per cui ci si organizzò autonomamente con grande spirito di amicizia e collaborazione.

Fu nel 2001 che **Renato Turletti**, già membro della Pro Revigliasco, chiese di aiutarlo per la fondazione di una riconosciuta **Proloco** di Revigliasco in base all'art. 4 della legge 36/2000 che permetteva la nascita di una seconda associazione turistica in quei Comuni che avevano due centri abitativi ben distinti e lontani fra loro come Moncalieri e Revigliasco.

Approntate le carte ed un nuovo statuto, tutti d'accordo, il 7 novembre 2001 un buon numero di Revigliaschesi si recò dal notaio per costituire questa nuova ed orgogliosa realtà.

Difficile è stato il primo cammino da fare in "concorrenza" con l'ufficialità e anzianità dei cugini di Moncalieri, anche se, su due territori ben distinti.

Si trattava di dare qualche contributo comunale anche a Revigliasco e l'amministrazione non aveva ancora la prova delle qualità dei volontari del nuovo staff.

Comunque ce l'abbiamo fatta dimostrando sul campo di essere all'altezza.

Dopo i primi anni in salita la **Proloco**, con le interessanti manifestazioni in calendario, ha ottenuto che le autorità Moncalieresi si rendessero conto delle capacità organizzative in favore di Moncalieri e che erano all'altezza per essere considerate di grande qualità.

Ricordiamo la mostra di quadri "Falsi d'autore" in più edizioni, la mostra di Icone, la mostra di "santini", il concorso fotografico a livello nazionale "Revigliasco in cartolina" con la partecipazione di oltre cento fotografi anche attirati dal ricco montepremi che, in materiale, arrivò, su tre sezioni, a sei milioni di lire.

Interessante fu il convegno sugli "statuti" del 1100 e sulla coltivazione dello zafferano.

Si organizzarono conferenze ad alto livello con la presenza di relatori come il prof. **Gianni Oliva**, il giornalista **Bruno Gambarotta** ed altri personaggi noti.

Non dimentichiamo concerti, concorsi di pittura, feste per strada, mostre e convegni di studio e spettacoli teatrali.

Ovviamente proseguì l'organizzazione della camminata Revigliaschese e del Carnevale ampliando i temi con "Revigliasco fiori", "Revigliasco donna" ed un mercatino a tema "del libro e della carta stampata" che purtroppo non ebbe lunga vita.

Oggi, grazie alla Proloco, guidata dalla presidente Nena, vedova del fondatore Renato Turletti mancato alcuni anni fa, il paese ha anche una biblioteca a lui dedicata, sezione distaccata della Moncalierese "Arduino", facente parte dello SBAM (Sistema Bibliotecario dell'Area Metropolitana Torinese).

In questi 15 anni tante altre cose sono state fatte con grande volontà da tutti i validi collaboratori ai quali va il "grazie" di tutti noi Revigliaschesi, augurandoci anche di poterli ritrovare tutti fra altri 15 anni.



Bruno Gambarotta facente parte dello SBAM (Sistema Bibliotecario dell'Area Metropolitana Torinese).

In questi 15 anni tante altre cose sono state fatte con grande volontà da tutti i validi collaboratori ai quali va il "grazie" di tutti noi Revigliaschesi, augurandoci anche di poterli ritrovare tutti fra altri 15 anni.

Imprevisti di un viaggio

di Roberto Oldani



La cancellazione di un volo aereo è, di solito, un grosso guaio.

A me è capitato in India, ad Allahabad; l'aereo previsto alle 12,10 con destinazione New Delhi, dove alle 3,05 del mattino successivo avrò la coincidenza per il rientro in Europa, non partirà. Il comunicato ufficiale parla di nebbia eccessiva.

Apprendiamo la notizia dal direttore dell'albergo dove siamo ospiti, Air India sta avvisando tutti i passeggeri direttamente in hotel, al fine di evitare che ci si rechi inutilmente in aeroporto. Siamo a terra, in tutti i sensi: non potremo imbarcarci per Francoforte, dovremo trascorrere almeno una notte in più in India, ad Allahabad o chissà dove. Mentre consolatoli pensiamo al peggio, arriva l'annuncio che la Compagnia organizzerà un trasporto privato da Allahabad a Varanasi, l'aeroporto più vicino, dove alle 17 è previsto un volo su Delhi. Sono le 9,30, il pulman partirà dallo scalo alle 12, farà una fermata alla Stazione Centrale, poi proseguirà senza soste. Dobbiamo scegliere se salire in città, o direttamente alla partenza; un elegante signore indiano ci suggerisce alla partenza, così avremo modo di sistemare comodamente i bagagli e scegliere dei buoni posti. Con misurato aplomb ci dice che si tratterà di un Deluxe Coach, ovvero un mezzo con tutti i comfort; gli è già capitato altre volte di doversi imbarcare a Varanasi per il problema odierno, ed Air India ha sempre optato per questa soluzione.

Alle 11 lasciamo l'albergo in taxi, il traffico impazzito ci avvolge quasi subito, meno male che tra un pò saremo su un Autobus Gran Turismo, il Deluxe Coach magnificato dall'uomo d'affari incontrato alla reception. Alle 11,40 siamo davanti all'ingresso dell'aeroporto, non c'è traccia dell'autobus, se si esclude una vecchia corriera. Ci uniamo alle altre persone in attesa;

alle 11,50 arriva un Minivan che scarica due uomini e un bambino che si avvicinano velocemente alla corriera. Aprono e ci invitano a salire con i bagagli, non esiste il vano di carico sotto l'abitacolo, quindi stiveremo le valigie nei sedili in fondo. Parlare di sedili è esagerato, si tratta di bassi e stretti seggiolini rigidi, nel senso che non sono imbottiti e non si reclinano. Il pianale è in legno, e non esiste aria condizionata. L'autista è un tracagnotto con la faccia da gangster, sguardo sprezzante, camicia macchiata di sugo rosso. Non sarà solo nell'impresa, con lui ci sono due collaboratori. Uno è il bambino, avrà una decina di anni, addetto alla porta: i comandi sono manuali, nel senso che ci vuole qualcuno che sganci la chiusura, apra la porta (a soffiato, con due battenti) permetta alla gente di salire e richiuda. L'altro personaggio, un uomo sulla trentina, non ho idea che ruolo abbia, forse un secondo guidatore. Dopo essersi sistemato al posto guida, alle 12 in punto il capo accende il motore, non proprio silenzioso. La strumentazione è essenziale, nel senso che nella plancia c'è un grosso buco nel quale giace un groviglio di cavi, probabilmente li c'era il con-

tachilometri. A sinistra quattro interruttori, visibilmente avvitati alla buona. Si parte; i primi chilometri scorrono tranquilli, ma avvicinandoci alla città il caos aumenta. Per chi non è stato in India, è bene sapere che le norme che noi conosciamo per regolare la circolazione vengono totalmente ignorate. Li vale il tutto contro tutti, nel senso che non si da precedenza, i semafori sono spenti perchè nessuno si fermerebbe, in prossimità di un incrocio o in caso di rallentamenti ci si attacca al clacson e si suona all'impazzata. Pedoni e biciclette non hanno alcun diritto, sono poco più che bersagli; per attraversare occorre una buona dose di sangue freddo. Se si forma una coda è normale andare in contromano, i veicoli del senso di marcia opposto si spostano, senza problemi. Moto e scooter, numerosissimi, si infilano in tutti gli spazi liberi; il risultato è che viaggiare in città o sulle strade di grande comunicazione da l'idea di essere parte di un video game ad alto tasso adrenalinico. Mezzi che paiono telecomandati, di tutte le età e dimensioni, avanzano a singhiozzo tagliandosi la strada incessantemente nello strenuo tentativo di recuperare qualche

posizione, tutti che suonano, ogni tanto qualcuno si ferma, dove gli fa più comodo e senza segnalarlo, o, peggio ancora, cambia direzione o fa inversione. Tornando a noi, ci stiamo avvicinando alla Central Station. Il guidatore va come un forsennato, inveisce ad alta voce contro tutto e tutti, una mano sul volante e una sul clacson, quando entrambe le mani servono per fare una sterzata, il secondo uomo suona per lui. I cambi di corsia sono continui, il contromano un pò meno. Arriviamo alla stazione, il bambino apre velocemente la porta, salgono gli altri passeggeri; rivedo il businessman indiano, mi viene da chiedergli la differenza tra un Deluxe Coach e un autobus normale, ma lascio perdere. Comincia a far caldo e sono troppo scomodo, lo schienale del seggiolino arriva a malapena a metà schiena. Tra i nuovi arrivati c'è anche un giovane che pare uscito da un film di Bollywood, pantaloni attillatissimi, camicia sgargiante, giubbotto alla Fonzie, occhiali a specchio, sguardo da duro. Peccato che abbia da poco pestato ciò che molti dicono porti fortuna... il caldo in questi casi non aiuta. Ripartiamo, lentamente usciamo dalla città; dobbiamo percorrere circa 130

km., tempo stimato tre ore. Appena fuori la velocità aumenta, il clacson si placa, l'autista pare tornare in se, non più posseduto da chissà quale demone. Purtroppo dura poco, in prossimità del primo di una serie infinita di villaggi e cittadine, il traffico aumenta e il copione si ripete. A circa metà strada accade l'incredibile: siamo bloccati da alcuni minuti, il conducente sbuffa come una pentola a pressione pronta ad esplodere. Si consulta con il secondo, pochi cenni, uno sguardo al bambino che capisce al volo. Il secondo tira fuori un bastone, nascosto a fianco del posto guida. Scendono entrambi, il capo si dirige deciso verso un camion che fa da tappo, apre la porta, prende per il bavero il camionista.

Bastano poche parole; grazie allo spostamento dei cavalletti che fungono da guard rail da parte di alcuni volenterosi reclutati dal secondo, il camion si sposta. I due risalgono, si riparte in contromano a tutta velocità, clacson a palla, il secondo asciuga il sudore al manovratore.

Un silenzio irreale cala tra i passeggeri. Attorno alle 15 un altro blocco stradale, dovremmo essere in aeroporto tra mezz'ora. Ulteriore consulto tra i due, si cambia itinerario. La corriera imbocca decisa una strada di campagna dove passa a stento, inutile dire che la strada è a doppio senso. In questa frazione di viaggio è quasi indispensabile il secondo, che ogniqualvolta in senso contrario qualcuno non si ferma o si fa da parte, si affaccia o scende per "trattare", volendo usare un eufemismo. Alle 15,40 giungiamo all'aeroporto di Varanasi; il bambino e il secondo ci aiutano a scaricare i bagagli, l'autista è accasciato sul sedile, sembra un burattino rotto. Mi avvio al check in, al mio fianco l'uomo d'affari, anche lui molto stropicciato. I nostri sguardi si incontrano, mi sorride stanco, per oggi basta Deluxe Coach.

Da pijesse con le mole



A.T.C. La Combriccola della Ghiacciaia

Lidia Crosa Giorgio Gardino Daniela Battù Anna Gariglio Audio/Luci Gian Piero Terreno

al pianoforte il maestro Andrea Musso

IN

DA PIJESSE CON LE MOLE

Come molti lettori certamente sanno, la pro loco di Revigliasco ogni anno organizza nel salone parrocchiale Silvio Pellico una serata teatrale in lingua Piemontese.

Il giorno **3 dicembre 2016** alle ore 21 nel salone ci sarà l'Associazione Teatrale Culturale **La Combriccola della Ghiacciaia**, compagnia che dal 2013 ha iniziato il proprio percorso portando in scena spettacoli di teatro comico e cabaret con discreto successo di critica e pubblico.

E' sicuramente motivo di orgoglio per noi essere presenti nella serata perchè in questo modo possiamo festeggiare insieme il 15° anniversario della Pro loco di Revigliasco e per l'occasione proponiamo un nuovo e inconsueto spettacolo tutto in piemontese con testi rivisitati dalla stessa Combriccola dal titolo intrigante **"Da Pijesse con le Mòle"**.

Durante le prove dello spettacolo, ci siamo resi conto che le nostre radici sono importanti e questo è avvenuto tramite la riscoperta di proverbi e modi di dire ormai dimenticati e con l'interpretazione di canzoni popolari che non sempre oggi trovano una propria identità. Molto importante è stato l'incontro con il maestro Andrea Musso eccellente pianista che ha compreso il nostro spirito teatrale e si è prestato con impegno nell'accompagnare le voci dei cantanti e sottolineare, con la sua musica, i vari passaggi dello spettacolo. Ci saranno anche poesie, letture, scenette comiche... insomma, tante risate e tante altre sorprese!

Vi aspettiamo il **3 dicembre alle ore 21** nel salone Silvio Pellico. Ingresso euro 5.00 Lidia, Daniela, Anna, Giorgio, e il maestro Andrea Musso augurano: buon divertimento!

RISTORANTE **LE GRIGLIE** del giardino fiorito  
 Terrazza Panoramica **SPECIALITÀ ALLA BRACE**  
 Via umberto I, 55 - 10020 Pecetto T.se  
 Tel. 011 8608194 - Cell. 335 1008156  
 www.legrigliepecetto.it  
**CHIUSO LUNEDÌ SERA E SABATO A PRANZO**

**FARMACIA SAN MARTINO**  
 DERMOCOSMESI  
 PRIMA INFANZIA  
 OMEOPATIA ED ERBORISTERIA  
 SANITARI ED ORTOPEDIA  
 Farmacia associata **Farmagrappo**  
 VIA BERIA, 3 - REVIGLIASCO - TEL. e FAX 011/813.10.72  
 info@farmaciasanmartino.it - ORARIO 8:30-13:00 / 15:30-19:30

Gastronomia Alimentari **PELLITTERI**  
 il TUO negozio di alimentari  
 Prodotti ortofruttili,  
 gastronomia di nostra produzione  
 salumi e formaggi e molto altro...  
 Consegne a domicilio  
 Via Beria, 5 Revigliasco  
 tel. 0118131574  
**G.A.P.**

**FURINO snc** di **FURINO G. e VERCELLINI I.**  
 Via Bruno Buozzi 9/G - 10024 MONCALIERI  
 Tel.011.641022 uff. sin. 011.6895747 - Fax 011.641737  
 Sub Agenzia **B.GO SAN PIETRO**  
 C.so Roma 79 - 10024 MONCALIERI  
 Tel. 011.6069904 - Fax 011.6825574  
**UnipolSai** ASSICURAZIONI Divisione **SAI**

TRATTORIA TIPICA PIEMONTESE **LA TAVERNA DI FRA' FIUSCH** specialità: GRAN FRITTO MISTO BAGNA CAÖDA CON VERDURE  
 Aperto solo la sera **Sabato e Domenica anche pranzo**  
 Via Beria, 32 - Revigliasco (To) - Tel. 011.860.82.24

**VIVAI DELLA COLLINA** di **Mirella Bobbetta**  
 Produzione e vendita al dettaglio ed all'ingrosso di piante da giardino  
 Via Baricco fraz. Revigliasco - 10024 Moncalieri (TO)  
 PIVA 10258920010 - Tel.: 333.6824144 - C.F. 01801797335

## Un piccolo accenno al mondo Gluten Free

di Cristiana Vercellino

In questi ultimi anni spesso si sente parlare di celiachia, ma non sempre si conosce questa realtà se non in modo indiretto perché si conosce qualche amico o qualche parente celiaco; ciò può metterci in difficoltà tanto da farci pensare a quale menù alternativo adottare quando entriamo in contatto con questa problematica. Per molti è solo una questione di moda allontanare il glutine dalla tavola e invece la realtà dei fatti è ben diversa, la celiachia consiste in un'intolleranza permanente all'assunzione di glutine (una proteina presente in alcuni cereali) e si può sviluppare a qualsiasi età nei bambini, negli adulti e addirittura negli anziani. Gli alimenti vietati ai celiaci sono davvero tanti e precisamente frumento, orzo, segale, avena, farro, kamut, spelta, triticale e grano egiziano, invece sono permessi il riso, il mais, grano saraceno e tanti altri

prodotti non molto conosciuti nella dieta mediterranea come manioca, miglio, quinoa, sorgo, teff. Nel nostro paese si stima che a fronte di circa 180.000 pazienti diagnosticati a oggi, ci sia un esercito di 400.000 italiani, di cui 50.000 bimbi, che non sa ancora di essere celiaco. La celiachia si manifesta spesso con sintomi sfumati e atipici e se non diagnosticata in modo corretto e tempestivo, espone il paziente al rischio di conseguenze per la salute: dall'osteoporosi alla malnutrizione con ritardo di crescita nei bambini, dall'infertilità nelle donne fino all'aumento del rischio di tumori. Attualmente la celiachia viene diagnosticata, in



Tanto si è fatto rispetto a una volta quando pochi erano i casi di celiaci diagnosticati e ancora non si sapeva bene di ciò di cui si parlava e tanto ancora si sta facendo soprattutto per garantire l'alimentazione fuori casa. Tra i vari progetti di cui l'AIC si occupa, uno molto importante è l'alimentazione fuori casa che si propone come principale obiettivo di seguire una catena di esercizi informati sulla celiachia ove sia possibile trovare personale attento alla produzione piuttosto che preposti alla somministrazione di prodotti senza glutine. Il progetto si rivolge in particolare a strutture quali laboratori artigianali, alberghi, ristoranti e bed and breakfast. Per poter far parte di questa catena di esercizi bisogna seguire un corso formativo base tenuto da AIC e ASL, oltre ad una successiva valutazione svolta da esperti atti a garantire l'applicabilità delle indicazioni fornite. I locali i cui preposti hanno seguito il corso legato al Progetto Regionale verranno quindi inseriti nel network AFC cioè Alimentazione fuori casa. Concludendo, questo articolo non vuole assolutamente avere la presunzione di essere un "trattato medico" ma semplicemente una serie di informazioni divulgative e soprattutto vuol essere un augurio per tutti i celiaci ad incontrare sempre meno difficoltà nel girare il mondo e non solo l'Italia in sicurezza appoggiandosi a strutture dotate di personale competente e sensibile.

(Info tratte da pubblicazione AIC per progetto Alimentazione fuori casa)

prima battuta attraverso un prelievo di sangue con dosaggio degli anticorpi ma, in maniera certa e definitiva, solo attraverso l'endoscopia. La novità più recente per la diagnosi riguarda i bimbi con predisposizione genetica e livelli di anticorpi specifici superiori di 10 volte il valore normale, i villi intestinali sono invariabilmente atrofici e la diagnosi di celiachia è certa a prescindere dalla biopsia, che resta invece fondamentale e indispensabile negli adulti. Oggi come oggi non esiste una cura così definitiva se non la ferrea dieta che esclude gli alimenti con glutine e quelli che possono essere contaminati dal medesimo. Le accortezze delle aziende certificate o dei laboratori artigianali devono essere massime per garantire prodotti non contaminati da altri contenenti glutine. Bisogna anche fare molta attenzione agli addensanti, agli ingredienti addizionati, e agli aromi, quindi alle volte non è sufficiente leggere l'etichetta ma piuttosto cercare sulla confezione il simbolo della spiga barrata dato dal Ministero della salute. Oltre al Ministero della salute, l'AIC (Associazione Italiana Celiachia AIC) è l'associazione che da diversi anni ha sensibilizzato gli addetti ai lavori quindi coloro che si occupano sia di produzione alimentare che di ristorazione ad avere un riguardo verso questo tipo di intolleranza.

### LA FESTA PATRONALE DI S. MARTINO



Quest'anno si son fatte le cose in grande e c'erano dei buoni motivi per farlo. Ma procediamo con ordine cronologico. Primo appuntamento sabato 12 novembre alle ore 21.00 con l'esibizione della Filarmonica Cafassese, (fondata oltre un secolo fa, ormai a livello internazionale) magistralmente diretta dal Maestro Paolo Storti. L'ormai classica nostra ospite a S. Martino si è esibita in un crescendo di brani, sapientemente alternati da 'classici', tratti da Opere Liriche di vari Compositori (Puccini, Dvorak) a musiche 'popolari', polke, valzer che invogliavano fortemente al ballo ma impossibilitato per il luogo. Seguivano brani di Ennio Morricone tratti dai film più famosi da lui musicati. Per concludere in bellezza, gran finale con una travolgente polka e bis con l'immane marcia di Radetski con coinvolgimento del pubblico. Grazie a Don Gerardo che ha invitato la Filarmonica Cafassese alla quale è molto legato per i suoi trascorsi di parroco in quel paese del quale si sente cittadino per sua stessa pubblica ammissione. A fine concerto tutti invitati in salone Silvio Pellico per il classico ottimo rinfresco preparato dal bravo sempre presente Amburatore. Il giorno successivo, alla Messa solenne abbiamo avuto il piacere e direi onore di ascoltare il concerto dei due bravi organisti Stefano Rosso e Marco Gallo, reduci di una ulteriore serie di delicate e complesse manutenzioni alle quasi 800 canne del nostro organo, comprese le 12 'di basseria', per cui si è potuta eseguire una versione particolare del brano 'Mistero della Cena', nell'inconfondibile sound di stile romantico, sfruttando il timbro caldo e pastoso del 'corno dolce, come vengono anche definite quelle particolari canne. Il suono degli altri brani d'organo (dall'Andante cantabile dalla Op. BWV 590, di J.S. Bach, ai vari brani di Pachelbel, Zipoli, Caprotti) hanno poi accompagnato i momenti più salienti del rito con anche le performances dei due Cori Revigliaschesi: Il Coro S. Martino, diretto dal Prof. Gabriele Rocca e il piccolo Coro di Maria Teresa. Il primo ha eseguito brani di vari Autori (Ramiro Real, Palestrina...) di epoche diverse in un mix sapientemente dosato, eseguiti con la ben nota e apprezzatissima precisione tecnica. Rispondeva, con brani di Autori contemporanei, freschi e leggeri, il 'Piccolo Coro', diretto dalle infaticabili Coordinatrici e dal solito bravo chitarrista Marco Gaudio. Un mix di brani così diversi ha avuto un effetto gradevole, come sorprendente e forse non previsto effetto la disposizione dei due cori, senza soluzione di continuità, con la presenza qua e là di bambini e ragazzi assieme ai Coristi del S. Martino (non in divisa) che davano così l'impressione di una grande e coesa Famiglia. In sostanza, una Festa molto ricca e ben riuscita, grazie alla fattiva collaborazione delle realtà Revigliaschesi: la PROLOCO, in particolare l'instancabile Nena Turletti, il giornale locale Riasch Giurnal e ovviamente il nostro Arciprete Don Gerardo. Ma questo sembra essere solo l'inizio: basta consultare il programma, affisso nelle bacheche del Paese, degli eventi di Novembre e Dicembre per rendersene conto.

### DI AGO IN AGO B&B



Si stanno diffondendo anche da noi i Bed & Breakfast. Segnaliamo l'interessante iniziativa di un nostro amico che ha inaugurato a Rivoli confortevoli ed eleganti locali a disposizione dei sempre più numerosi turisti che visitano la nostra stupenda Regione. Originale ed intrigante come è stato chiamato: "Di Ago in Ago" che si spiega dalle origini dei locali. *Originariamente una locanda alle pendici del Castello di Rivoli, costruita sulle mura dell'antica città. Poi selleria, calzoleria e infine, sartoria: questa è, in breve, la storia del B&B "Di ago in ago".* Oltre ai tanti servizi offerti, segnaliamo la particolare attenzione a chi ha problemi di glutine.



Dal 1963 a Torino il miglior servizio al miglior prezzo

**ferroglio** Adesso ci puoi visitare anche in rete

**www.ferroglio.it**

A Torino in via Tripoli n°192 tel. 011 3247405 E-Mail: ferroglio@inrete.it

Panasonic OLYMPUS Nikon Canon FUJIFILM

**SCONTI PRESENTANDO RIASCH GIURNAL**

## Giglio onlus trova casa

di Paola Maria Delpiano e Roberto Apostolo

Là dove via XX Settembre si stringe prima di immettersi in Piazza San Giovanni, si trova l'edificio che dalla fine del 1500 ospita il Seminario Metropolitano di Torino. Si tratta di un vasto fabbricato che ha il suo fulcro nello splendido cortile a pianta quadrata, ornato da doppio ordine di loggiati a tutto sesto. E' la sede della Facoltà di Teologia di Torino e della sua ricca biblioteca. Al quarto piano di questo immobile, appunto nella manica che guarda su via XX Settembre (e su Via Cap-pel Verde), verrà realizzata CASA GIGLIO, la casa di accoglienza per famiglie con bambini ospedalizzati al pediatrico Regina Margherita di Torino.

La proprietà dell'edificio è della Diocesi di Torino, che lo dirige per tramite dell'Ente Seminario. Va detto che in un'altra parte del quarto piano del Seminario, nella manica ovest sono attualmente ospitate famiglie di rifugiati, mentre al piano terreno si trova l'Emergenza freddo. Un Condominio Solidale, come ama chiamarlo l'Arcivescovo di Torino Monsignor Nosiglia. L'Intelligenza a fianco dell'Accoglienza, o viceversa.

La gestione e le opere di messa a norma della porzione di fabbricato destinata a Casa Giglio saranno a cura e spese dell'Associazione Giglio Onlus, che da 14 anni si dedica a questa specifica attività di accoglienza.

L'intervento edile di cui si farà carico l'Associazione consiste nell'inserimento di un ascensore nel vano scala che dall'ingresso di Via Cap-pel Verde 2 condurrà al quarto piano (tramite anche il prolungamento dell'attuale scala dal terzo al quarto piano),

della realizzazione di dodici camere per gli ospiti, una grande cucina con tavoli per le consumazioni, una sala polivalente, lavanderia e uffici per l'accoglienza.

Ogni camera sarà dotata di bagno privato. Le opere riguarderanno la messa a norma degli impianti idrosanitario, termico ed elettrico. Insomma un completo restyling che renderà perfettamente vivibili e accoglienti i locali che il Seminario ha concesso in uso a Giglio Onlus. I lavori edili cominceranno nei primi mesi del 2017 e dovranno essere terminati nel più breve tempo possibile, per accogliere quelle famiglie che oggi dormono in macchina nel piazzale davanti all'ospedale pediatrico non potendo permettersi di pagare un affitto ed ancor meno una camera d'albergo.

Una volta terminati i lavori, la gestione della struttura verrà condotta direttamente dall'associazione grazie ai propri volontari, ma altresì tramite la presenza 24H/24 di un mediatore culturale che faciliterà la convivenza tra persone provenienti da paesi diversi.

CASA GIGLIO intende aprirsi al quartiere ed ospitare attività culturali delle quali potranno fruire per-

sone interessate anche non necessariamente ospiti della struttura. Per arrivare a coprire tutte le spese previste per la realizzazione delle opere edili, come per la successiva gestione quotidiana, CASA GIGLIO ha bisogno dell'aiuto di tutti. Come possiamo fare? Il primo modo concreto quanto semplice, è destinare il proprio 5%MILLE all'Associazione Giglio Onlus (codice fiscale 90019770016).

Si possono fare donazioni e Giglio Onlus accetta lasciti testamentari (www.giglio-onlus.it). Ma si può anche aiutare mettendo a disposizione il proprio tempo o le proprie braccia. Giglio Onlus infatti ha bisogno di volontari per confezionare pacchi presso Decathlon a Moncalieri nelle settimane precedenti il Natale, o presso la libreria Feltrinelli a Torino, sempre nello stesso periodo.

E se vi piace il teatro, potete sostenere Giglio andando a vedere qualche spettacolo, tra i tanti in cartellone, della compagnia in Palcoscenico, la "costola" artistica dell'associazione Giglio, composta da attori professionisti e non, che dedicano le proprie competenze alle attività di CASA GIGLIO lasciando che gli introiti degli spettacoli le vengano devoluti interamente.

CASA GIGLIO è un regalo per quei bimbi che, per via di patologie rare, sono obbligati a passare il loro tempo in ospedale anziché correre dietro ad un pallone o andare a scuola come gli altri. Una cosa che non si sceglie, ma capita.

I regali al contrario, li possiamo fare, li possiamo scegliere.

Paola Maria Delpiano  
Roberto Apostolo



**ITTICA** Moncalieri (TO)  
**ITTICA T.M. SNC** tel. magazzino 011.6471741  
 di Tiengo Ornella e Marco cell. 338.1637609  
 Partita Iva 06453100015 cell. 3356454052

Un piccolo ristorante con una grande passione nel centro storico di Revigliasco



**Ca Mentin**  
Ristorante in Revigliasco.

Via Baricco, 3 - Revigliasco (TO)

Per prenotazioni 011/2072138

Enzo Gola 335 6810627 • enzogola@libero.it

www.camentin.it



## Fantasie Revigliaschesi

La storia vera di Don Ignazio Gautier apparsa sul n° 39 di Riasch Giurnal ha risvegliato in una nostra concittadina la fantasia e le storie che si raccontavano in paese quando era bambina.

Alla mente sono ritornati ricordi d'infanzia, favole di allora di fanciulla spensierata e gioiosa, sempre di corsa per via Gautier tra casa e scuola in un tempo non troppo lontano.

All'epoca le scuole elementari erano nel vecchio castello (demolito anni fa) esattamente al posto dell'attuale complesso Massimo d'Azeglio.

Non tutti sanno che, proprio a metà del dirupo tra il passaggio al parco ed il rio sottostante, esiste, ormai coperta dalla fitta vegetazione, una grotta, che evidentemente un tempo sollecitava la fantasia degli allora bambini che giocavano per strada.

Ecco allora il racconto fantasioso della nostra concittadina Carla. F.F.

### VIA GAUTHIER

Si vive per tanto tempo in un luogo geografico ben preciso, in una strada con un nome, ma raramente se ne conosce la storia.

Alle volte però, basta un pizzico di curiosità e un po' di tenacia perché si dischiuda un panorama in cui storia, leggenda e credenze popolari si mescolano in un intreccio affascinante.

Nei secoli cambiano le lingue, i luoghi e anche i nomi. Ne è un esempio "Via Gauthier", una via del centro storico di Revigliasco che termina vicino alla seicentesca chiesa di San Martino.

Anticamente si chiamava (in piemontese) "Via del MAIRE". Il nome le venne attribuito in memoria di un eremita vissuto molti, molti anni fa e di cui nessuno ne

conobbe mai l'identità. Dove ora sorge la nuova scuola comunale, proprio al confine del parco del Castello, vi è un dirupo scosceso ai cui piedi scorre un rio. La fitta boscaglia cela, agli occhi di qualche intrepido che li si voglia avventurare, l'ingresso di una grotta, dove dimorava il santone.

Si raccontava che durante la peste, costui si fosse prodigato per portare aiuto alla popolazione colpita, salvando molte vite.

La gente del posto, per ringraziarlo, aveva preso l'abitudine di lasciare fuori dalla porta quel poco che aveva: uova, pane, frutta, che lui ogni giorno ritirava benedendo. Dopo aver riempito la sua bisaccia, si recava dai bisognosi per distribuire tutto quanto.

Un povero contadino, cui aveva salvato, con i suoi poteri taumaturgici, la moglie e due figli in tenera età, volle donargli una capra. I due divennero inseparabili.

Ora poteva portare ai suoi piccoli protetti anche il latte.

La voce incominciò a circolare e le offerte aumentarono, ma lui continuava a cibarsi di radici, bacche ed erbe selvatiche.

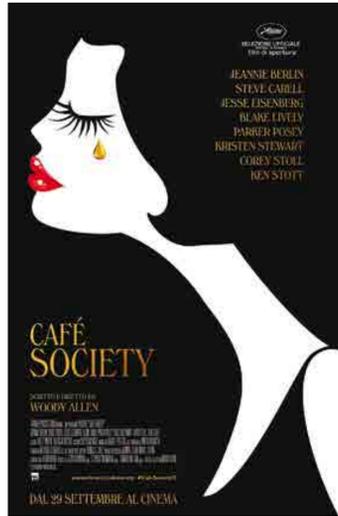
Al rintocco della vicina campana della chiesa che annunciava il Vespro, l'eremita intonava inni di lode a Dio per ringraziarlo di avergli dato un riparo, l'acqua fresca, la capra e la possibilità di essere stato utile a qualcuno.

Quando arrivò la sua ora, gli abitanti della via videro la capra, fare il percorso cui era abituata, sostare un momento davanti ad ogni casa, lanciare un belato e...capirono.

Se passi di lì, in una sera particolare, dopo il rintocco della campana, puoi ascoltare lo scorrere del ruscello ma, se affini l'orecchio, sentirai la voce melodiosa del "MAGRO" intonare ancora i suoi inni di ringraziamento.

Carla Mosso

## VISTO AL CINEMA CAFE' SOCIETY



Un Woody Allen finalmente di nuovo in stato di grazia per un film lieve, gradevole, ambientato nell'amata New York degli anni '30, alternativa alla mitica e cinematografica Hollywood, con un sottofondo jazz che gli è assolutamente congeniale, con un richiamo ebraico che gli appartiene pienamente e continua ad essere la cifra del suo umorismo "bisogna vivere come se fosse sempre l'ultimo giorno, prima o poi arriverà".

Mancano gli attori feticcio di Allen ma gli interpreti Jesse Eisenberg, Kristen Stewart e Steve Carrel sono comunque adeguati e credibili.

Bobby, giovane ebreo di New York, si trasferisce in cerca di fortuna ad Hollywood, ma le sue aspettative vengono deluse e si adatterà a svolgere mansioni di fattorino per lo zio Phil, un famoso agente cinematografico. Incontrerà però l'amore nella figura di Vonnie, segretaria nonché amante del facoltoso zio. Quando lei sceglierà di consolidare la relazione con Phil a Bobby non resterà che tornare a New York dove inaspettatamente raggiungerà il successo come direttore di un Night club (Café society) di proprietà del fratello maggiore affiliato alla malavita locale. Qualche anno dopo Vonnie e Bobby, entrambi sposati, si rincontreranno scoprendosi forse ancora innamorati, ma impossibilitati ad abbandonare i percorsi intrapresi.

Il film ha un andamento incalzante, coadiuvato in questo senso dalla colonna sonora a ritmo di swing.

La fotografia, ancora una volta affidata a Vittorio Storaro, è perfettamente in sintonia con l'ambientazione anni 30. I costumi, specie quelli femminili, insieme ai magnifici gioielli

Indossati dalle frequentatrici del club che appartengono all'alta società newyorkese, rimandano ai fasti di film come il grande Gatsby e Cotton Club. I temi tipici della cinematografia di Allen ci sono tutti: amore, religione, nevrosi, stereotipi, ironia, dubbi, contraddizioni, vita, morte, rappresentati con leggerezza non banale e amarezza non drammatica.

Ad ottant'anni compiuti Allen con questo film sembra aver dato inizio ad una nuova giovinezza.

Gabriella Maggi

## C'era una volta

C'era una volta... Così cominciavano le belle storie a lieto fine che lasciavano a bocca aperta per l'attesa e lo stupore noi bambini del secolo scorso. Oggi invece "C'era una volta..." segna sentimenti di nostalgia, di tristezza, forse anche rancore e soprattutto nel raccontare il passato c'è sempre una sfumatura di qualcosa che è rimasto per noi in sospeso, perduto..., magari imperfetto ma per noi importante.

Comunque, c'era una volta, in casa parrocchiale a Pecetto, una ricca biblioteca, frutto della raccolta di libri dei tanti parroci che si sono susseguiti, soprattutto di Don Giorgio Levrino che tanto li amava da averne riempito ogni angolo; libri che un giorno, per volere di Don Gianmario Negro, sono stati messi in ordine, catalogati e sistemati per argomenti.

I libri erano tanti, circa quattromila, fra vecchi e nuovi, quasi totalmente di carattere religioso. C'erano antiche edizioni del Vecchio e Nuovo Testamento, dal Seicento fino a oggi, edizioni molto ricercate e edizioni più semplici come quelle turistico/religiose sui santuari di tutto il mondo, o più recenti di spiritualità, meditazioni, lectio -divine, testi sulla pastorale della salute, collane di teologia, storia del Piemonte, oltre a importanti volumi di una enciclopedia scientifica che rappresentava il sapere del Settecento... bellissimi Messali miniatore del '600 e '700.

I più numerosi erano quelli appartenenti alla agiografia, cioè alla vita dei Santi. Ciò che stupiva non era solo l'elevato numero di Santi, più o meno grandi, ma come sia possibile leggendo scoprire attraverso quante strade diverse lo Spirito conduca certe anime.



Anche le raccolte di "notiziari" della Parrocchia riportando fatti, aneddoti, eventi, ormai dimenticati, sono un prezioso contributo alla conoscenza della storia del nostro paese e della nostra stessa identità.

C'è, a questo proposito, tra le tante cose interessanti, un discorso bellissimo dell'allora giovane Sindaco, avvocato Giorgio Bonino, in occasione dell'inaugurazione della Cappella Votiva della Madonna del Rosario, presente il cardinale Fossati. Era il 12 ottobre 1947. E' un poetico stralcio di vita del nostro paese.

"Semplice cerimonia e modesta come semplici e modeste son le cose che vengono su dal cuore, ma grande per noi, che questa è la festa della nostra Madonna, la Madonna del Rosario che sempre ci protesse: oggi è stata consacrata questa piccola cappella in segno di riconoscenza per avere al-

dal nostro inviato in "Terra straniera"

lontanato dal villaggio gli orrori della guerra. Era una rasserenata sera di autunno e mentre guardavo dall'alto del Pilon del Lupo, Pecetto con le sue case ridenti lungo il pendio del colle, la sua torre quadrata con la sua chiesa austera e l'alto campanile nell'ora viola del tramonto, ripensavo agli anni burrascosi della guerra e rivedevo distruzioni e rovine, giovani vite stroncate nel fiorire degli anni, cruento battaglie...

Ma su tanto schianto di tempesta, urlo di burrasche un canto si levava, un canto che non poteva morire: il canto della fede.

Pecetto quanto più alta era l'onda degli eventi tragici che si abbattevano sulle nostre terre, si votava alla Madonna. E passarono le tristi ore angosciose della storia, la porpora di una novella aurora sorrise sui nostri campi: Pecetto fu salva! Ma in quei giorni di giubilo molte furono le voci velate di pianto: che tanti erano partiti e non tutti erano tornati!

...O non facciamo che tanti e tanti sacrifici siano vani!

E noi su questo altare della Madonna, davanti alle ombre dei nostri cari giuriamo che con la fede in Dio diventi certezza la speranza di una pace imperitura, di una libertà eterna, di una vera uguaglianza di diritti e di doveri.

E la Madonna del Rosario da questo piccolo altare continuerà a benedire l'eterna bellezza del lavoro e l'eterna santità della pace che spetta agli uomini di buona volontà".

I libri non sono solo carta stampata che si deteriora e passa di moda. Che cosa sarebbe la storia di tutti noi, della civiltà se non esistessero i libri? Tanto più vecchi quanto meno sostituibili dal computer.

MVC

# Riasch Giurnal

sul WEB

**www.revigliasco.it**  
sarà una sorpresa... troverai anche molte notizie sul paese, sul commercio e tanto altro!

## LA MIMOSA

SALUS PER AQUAM

Thermarium-Sauna-Caldarium-Tiepidarium-SPA  
La Mimosa è un prestigioso centro di bellezza immerso nel verde delle lussureggianti colline torinesi. L'istituto si erge su tre piani, offrendo un'oasi di piacere dove ricaricare corpo e mente.

Nel reparto estetico troverete estetisti, dietisti e nutrizionisti esperti che si prenderanno cura di voi con programmi personalizzati.

Via Circonvallazione 11/F - 10020 Pecetto Torinese (TO) Tel. 011.8609006  
lamimosa2005@libero.it - www.spatorinolamimosa.com

Peli in eccesso? Ora non più!

Flash X-press, tecnologia laser di ultima generazione, permette trattamenti in tempi dimezzati rispetto alla luce pulsata; sedute più brevi e piacevoli con risultati superiori e duraturi.



## 40 e non li dimostra, nonostante il fiato corto

di Federico Formica

Care e cari lettori di Riasch Giurnal, anche il 2016 è quasi giunto al "capolinea".

Siamo alla fine di novembre e già sulle cime delle montagne che cingono la nostra bella Provincia e la superba e "Regal Torino" hanno accolto amovoltamente la prima bianca e soffice neve.

Il tempo corre e da quel 18 dicembre 2009, quando nacque il primo numero di RG, sono passati ben sette anni e con la nostra testardaggine e vorrei dire incoscienza, siamo giunti con grande fatica e con il fiato sempre più corto al N° 40 che in realtà è il quarantunesimo essendoci due numeri uno (il primo di prova).

Molti, quando nelle edicole comparve il N° 1 dissero, anche non troppo velatamente, che non sarebbe durato molto e che avrebbe fatto la fine di molte piccole pubblicazioni.

Penso sia stato un inconscio augurio di buon proseguimento ed infatti eccoci, dopo 7 anni, ancora in piedi. Se devo essere sincero non so ancora per quanto perché è dall'inizio che i "conti non tornano".

Tempi duri per i nobili, quelli numerici, gli altri, quelli con la N maiuscola se la cavano sempre bene, alla grande.

## In brodo di giuggiole

di Cristina Crapanzano

Grizioso albero dalle foglie verdi brillanti ma fiori poco vistosi, rami contorti e cortecchia corrugata, il giuggiolo o zizzolo (Zizyphus sativa) è una pianta le cui origini sono dubbie, chi dice arrivi dalla Cina e chi dice arrivi dall'Africa settentrionale, e che in Cina e in India ci sia arrivato solo più tardi. Di certo in Cina ci è arrivato, tant'è che troviamo i suoi frutti citati negli antichi ricettari di preparazioni erboristiche sotto il nome di Da Zao, grande dattero. Non a caso il giuggiolo è anche chiamato dattero cinese.

Sono i frutti che hanno suggerito tale soprannome, poiché una volta ben maturi assumono un colore scuro, la superficie si fa rugosa e il sapore diviene via via più dolce, fino ad assomigliare a quello di un dattero. C'è un solo nocciolo all'interno del frutto, simile a quello di un'oliva, che nella cucina persiana è noto come annab. Le giuggiole essiccate erano molto usate un tempo dai medici e dagli speziali e nella medicina popolare per curare tosse e raffreddore. Con questo frutto si facevano decotti, utili in caso di disturbi dell'apparato respiratorio, e la «pasta di giuggiole» che si riduceva in pastiche. Medici e botanici si servivano delle giuggiole per un'acqua pettorale composta anche da fichi secchi, uva passa, orzo, isopo, liquirizia e altri ingredienti. Sembrava che le giuggiole curassero anche le infiammazioni di reni e vescica, motivo per cui nel linguaggio dei fiori il fiore del giuggiolo simboleggiava il sollievo.

Michele Savonarola, medico padovano del Quattrocento, consigliava di gustarle ben mature e di abbinarle



Ho tenuto duro soprattutto grazie agli inserzionisti che ritrovate sino dal N° 1. Qualcuno ha lasciato e purtroppo non sostituito da altri, almeno

i più importanti dal punto di vista economico. Mi rendo conto che il tempo che stiamo vivendo è assai difficile, attraversiamo una crisi mondiale non inf-

ferente ed il sostegno a una piccola pubblicazione come Riasch Giurnal, anche se per pochi euro, può essere difficile.

E' per questo che voglio ringraziare gli inserzionisti ancora presenti che, con il loro contributo, hanno permesso sino ad oggi l'uscita regolare (si fa per dire) di R G. Sono però stupito e rammaricato per l'abbandono pubblicitario di un istituto, in attività a Revigliasco, che avevamo sostenuto con entusiasmo sulle nostre pagine, al suo "sbarco" nella nostra frazione "C'est la vie" dicono i cugini francesi. Ma soprattutto un grazie di vero cuore ai validi e qualificati collaboratori che con il Direttore Enrico Capello,

Federico Formica



all'uva passa perché più salutare. Per un esperto del Cinquecento la pianta richiede terreni leggeri e «pietre intorno al tronco» durante l'inverno da togliere poi quando fa caldo. Ai giorni nostri vengono invece studiate le foglie di quest'albero poiché contengono zizifina, una sostanza che sopprime nell'uomo la percezione del sapore dolce. Diciamo la verità, pochi di noi hanno assaggiato le giuggiole, e nel firmamento dei frutti autunnali non sono propriamente i più brillanti... ma una vecchia ricetta si è tramandata fino ai giorni nostri tanto da far nascere anche un'espressione colloquiale: "andare in brodo di giuggiole", ed è davvero da provare! Ecco come fare.

Lasciare qualche giorno all'aria aperta un chilo di giuggiole mature perché avvizziscano. Togliere poi il nocciolo e far cuocere coperte d'acqua con due mele cotogne pulite e tagliate a fettine, con i chicchi di un paio di grappoli di uva e con un chilo di zucchero. Durante la cottura aggiungere una scorza di limone. Dopo un'ora di ebollizione aggiungere a poco a poco un litro di vino rosso che va lasciato

evaporare continuando la cottura a fuoco basso, finché si ottiene una sorta di confettura abbastanza densa, il "brodo di giuggiole", che si consuma freddo come una marmellata: una leccornia!

L'immobiliare numero uno al mondo

# RE/MAX

a Moncalieri è HOME SERVICE

Strada REVIGLIASCO, 123 Manuel Odisio

Un Team di consulenti al tuo servizio

## 011.374.78.15

Vi auguriamo Buone Feste!

La chiamano terza età ma in certi casi e per alcune persone, bisognerebbe chiamarla "terza vita". Nello specifico per coloro che non si sono lasciati piegare dalle leggi biologiche o amministrative determinate dall'avanzare degli anni. Aldo e Caterina erano così. All'indomani dell'essere andati in pensione hanno progettato la loro terza vita. Hanno cominciato ad occuparsi di cultura, precisamente di divulgazione della cultura della lavorazione della canapa a Carmagnola. Si penserebbe che per occuparsi di tali argomenti si debba essere laureati, ancor più con un master all'estero. Invece no, i nostri amici erano un'ex operaia tessile ed un ex falegname. Due persone semplici con la passione per il saper raccontare antiche storie a tutti, adulti, vecchi e bambini italiani e stranieri. Appena liberi dalla quotidianità lavorativa della cosiddetta "vita attiva", hanno fondato un'associazione che raggruppava persone come loro, con molto tempo libero, decise a mettersi al servizio della comunità. Avendoli conosciuti bene, mi sento di poter dire che forse proprio questo periodo della loro vita è stato il più intenso e ricco di esperienze. Hanno iniziato cucendo costumi d'epoca per riprodurre l'ambientazione quattrocentesca e secentesca della produzione di cordami in fibra di canapa, da qui l'idea di muoversi in giro per l'Italia



per raccontare l'antico mestiere dei cordai, che intorno alla metà del Novecento si era praticamente spento. Non paghi di queste prime esperienze, non andati a bussare alle porte dell'Amministrazione Comunale per ottenere un Museo, uno spazio fisico per svolgere le loro rappresentazioni, dove raccogliere attrezzi e materiali



entusiasmo. D'inverno si occupavano della manutenzione degli spazi museali e delle attrezzature. In primavera cominciavano le visite. Un ciclo continuo che non lasciava tempi morti. Pochi i momenti per lagnarsi degli acciacchi dell'età, dell'avanzare degli anni. Raccogliere le prenotazioni, comprare l'impregnante per il legno per proteggere la passerella dell'Ecomuseo, rilasciare interviste o lasciarsi filmare da incuriositi giornalisti dalla carta stampata o della Rai. Una vita diversa, un rimedio contro la depressione che attanaglia i pensionati abbandonati sul divano davanti alla televisione. Questa dedizione per la cultura materiale e per la voglia di trasmetterla ha permesso ad Aldo e Caterina di intraprendere relazioni sociali con persone mai conosciute prima, di coltivare amicizie profonde. Non so dire se è un piccolo miracolo che la cultura ha compiuto con loro, ovvero se sono stati loro a compierlo verso la cultura. Poco importa capirlo. Vero che non sono gli unici che si dedicano ad una passione, che la coltivano e ne fanno un nuovo ideale di vita. Da parte mia ho conosciuto loro e mi sono resa con-

to di come sia possibile essere parte attiva del proprio progetto di vita anche quando si raggiunge un'età per la quale capita di essere messi da parte, di esser considerati arrivati, di non aver più tanto da dire. Invece, proprio nei momenti "residuali", nelle fasi "molliti" della vita si annidano risorse inestimabili per energie e idee. Aldo e Caterina hanno costituito un esempio di questo tipo per chi li ha frequentati. Hanno operato una a fianco dell'altro per quasi vent'anni, un affiatamento invidiabile. Hanno lasciato il loro amatissimo Ecomuseo nel 2016 a pochi mesi di distanza tra di loro. Aldo a maggio, Caterina ai primi di agosto. Alla cerimonia di posa della targa commemorativa a Carmagnola c'erano i rappresentanti delle diverse Amministrazioni comunali che negli anni hanno visto nascere e crescere l'Ecomuseo. Uomini e donne di correnti politiche diametralmente opposte, unite di fronte alla testimonianza di due persone semplici, tenaci difensori di una forma di cultura che supera le differenze e le ideologie. Ora i nostri amici sono a tessere corde celesti, fatte di nuvole.

## LETTURA ► SOLE DI MEZZANOTTE

Dove è finito Jo Nesbo, il geniale creatore del magnifico personaggio di Harry Hole, protagonista di tanti suoi romanzi di successo, sia di pubblico che di critica, da *Il leopardo* a *Lo spettro* a *Polizia*, per citarne solo alcuni. Da un po' di tempo il personaggio è stato abbandonato e, a parere di chi scrive, l'impatto sui lettori è diminuito e questo romanzo lo conferma.

Ci sono alcuni must di Nesbo, come l'ambientazione in Norvegia, in questo caso il Finnmark, ai limiti di Capo Nord, dove la natura incombe, oppure il contesto da cui il protagonista fugge, Oslo e lo spaccio di droga, ma al di fuori di ciò il romanzo si sviluppa più su una storia d'amore e di redenzione che su un thriller. Si tratta di un romanzo classico, storia di passione e di fuga, venata di inquietudine, scritta in prima persona perché (come dichiarato da Nesbo in un'intervista) è "l'ideale per mostrare come vedi il mondo senza nasconderti".

L'aspetto poliziesco risulta infatti marginale a vantaggio dei rapporti personali che il protagonista, che si fa chiamare Ulf, instaura con un bambino e sua madre che incontra nei luoghi scelti per la sua fuga da un Boss, il Pescatore, che lui ha tradito.

Ulf, nome fittizio che il protagonista ha scelto per presentarsi, per ragioni personali, una figlia piccola malata e bisognosa di cure molto dispendiose, si è impossessato del denaro frutto dello spaccio di droga appartenente al suo capo. Ma viene scoperto e braccato. La sua fuga termina all'estremo nord della Norvegia, a Kasund, dove, grazie alla presenza di un bambino e della di lui madre, una donna molto pia seguace di una setta religiosa, vittima di un marito violento presumibilmente morto in un naufragio, troverà forse una possibilità per dare una svolta alla sua vita, afferma infatti "...so solo che qui ora è perfetto, che in questo preciso istante mi trovo dove ho sempre desiderato essere. In viaggio e allo stesso tempo a destinazione".

E' indubbia la capacità dell'autore di tracciare la psicologia dei personaggi, soprattutto della co-protagonista, Lea, una delle migliori figure femminili create da Nesbo, una donna che ha subito molto dalla vita, ma che è ancora aperta alla speranza di una nuova esistenza. Se un lettore non si aspettasse da Nesbo di essere sempre se stesso sarebbe un bel romanzo, grazie alla capacità dello scrittore di essere duro, concreto, spietato in alcune sue descrizioni, ma anche immaginifico e poetico.

Disponibile nella Biblioteca di Revigliasco

Gabriella Maggi

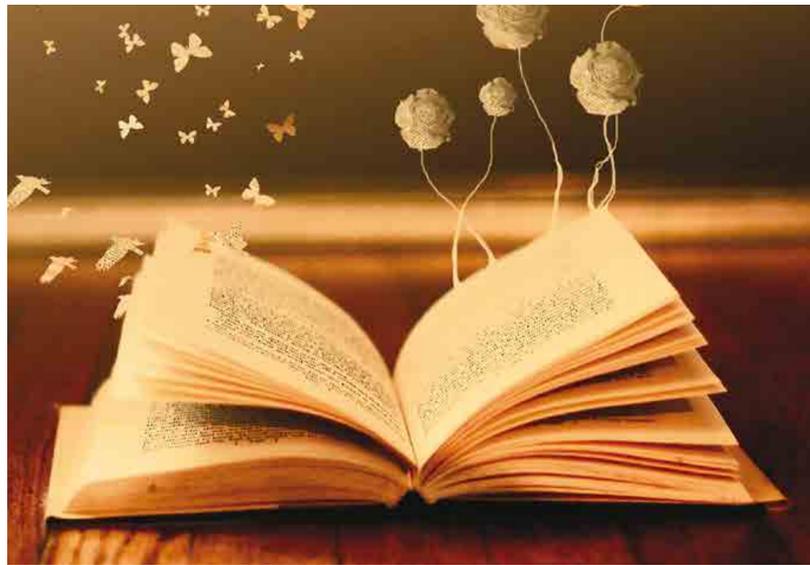
Alla fine degli anni settanta, Lyall Watson regalò al mondo la *Teoria della centesima scimmia*. Se un certo numero critico di individui evolve, allora, per un fenomeno di comunicazione transpersonale, tutti gli individui di quella specie, anche se molto lontani geograficamente, saranno influenzati da questa evoluzione. Negli anni ottanta, Lyall Watson dichiarò di essersi inventato la *Teoria della centesima scimmia*...

## ANNO TERRESTRE 2111, TERRA

Ho caricato il cofanetto da viaggio con tutto il necessario. Fuori dalla Base mi attende un veicolo ibrido con autista. Il mezzo è pulito e per nulla appariscente, come me. Lo sportello si apre producendo un rumore di aria aspirata. Mi siedo al lato passeggero. Non saluto il guidatore, non ce n'è bisogno, siamo uguali.

Il tragitto fino alla Stazione è veloce. Il guidatore è abile: viaggia lungo il condotto terrestre, sollevandosi di tanto in tanto nella corsia aerea per superare i veicoli lenti. La grande Stazione mi appare in tutta la sua imponenza. Fasci di luce la attraversano in tutte le direzioni. La forma metallica e lucente la fa sembrare un enorme veicolo in partenza. Ma non si muoverà, resterà immobile ad accogliere i mezzi volanti a lunga percorrenza che giungono nel suo freddo ventre per poi ripartire.

Recuperato il cofanetto, posso avviarmi all'entrata. È la prima volta per me alla Stazione. Se fossi una persona qualunque, avrei bisogno di affittare una guida, perché nessuno riesce ad orientarsi all'interno dell'enorme struttura le prime volte. Ma io non sono una persona qualunque. Sul microchip identificatore che hanno inserito dietro il mio orecchio c'è scritto che mi chiamo Kevin Space, sono maschio, ho trentacinque anni, sono sposato e ho due figli. Potrei continuare ancora per molto a elen-



care le informazioni fasulle che un esperto ingegnere ha caricato sul mio dispositivo per renderlo credibile e permettere i miei spostamenti nella società civile.

In realtà, io sono DroneK100. Sono un drone con fattezze umane, nessuno riuscirebbe a distinguermi da un essere umano vero. Quella "K" inserita nel nome indica la mansione per la quale sono stato realizzato: killer. E il numero "100" mi distingue dagli altri droni killer.

Sono dotato di conoscenze e di abilità che mi rendono un assassino perfetto. Una volta acquisite le informazioni necessarie per la missione, sono in grado di portarla a termine, qualsiasi siano le difficoltà che dovrò affrontare.

Quando mi muovo tra la gente comune, non devo essere notato e il mio aspetto è stato studiato per risultare anonimo. Conosco e posso riprodurre tutte le emozioni che caratterizzano un essere umano, ma le gestisco a mio piacimento, senza rischio che uno slancio sentimentale improvviso interferisca con il lavoro. La missione e la segretezza vengono prima di qualsiasi cosa.

Se venissi catturato, non parlerei, nemmeno sotto tortura. Nessuno riuscirebbe a risalire all'Organizzazione cui appartengo. Tranne che la mia falsa identità, non c'è nulla che potrebbe identificarmi in qualche modo.

Sono una macchina di morte perfetta. Prima di varcare la soglia della Stazione entro in modalità social, quella che mi permette di mantenere un comportamento modello, e inserisco la mappa mentale che mi guiderà nello spazio della Stazione senza intoppi. Il mio volo parte tra quarantacinque minuti, ho tutto il tempo di raggiungere il gate indicato sul biglietto elettronico e imbarcarmi.

Mentre mi muovo tra la gente che mi sfiora camminando, veloce perché in ritardo o lenta e annoiata, la retina cibernetica scansiona tutto ciò che mi circonda proiettando immagini interne.

Il cappello antiradiazioni che una signora attempata indossa sta per cadere. La donna viene nella mia direzione. La capacità di previsione di cui

sono dotato calcola il momento esatto in cui il copricapo toccherà terra. Lascio che accada. L'anziana si agita toccandosi la testa, dove il cappello non c'è. Solerte, mi chino a raccogliere il berretto e glielo porgo.

La donna mi ringrazia con calore e sorride. Le restituisco il sorriso e proseguo per la mia strada. Nulla è rimasto in me dell'evento, la registrazione di ciò che è accaduto sarà archiviata nella memoria di missione. Qualcuno mi urta camminando. Avevo previsto anche questo, ma ho lasciato che il corpo massiccio mi colpisse con la sua spalla per rendere normale la mia presenza in quel luogo. L'individuo non si scusa, grugnisce qualcosa e si allontana. Non è terrestre. Lo scansiono e la retina proietta alcune informazioni del satellite dal quale proviene. Data la situazione, assumo un'espressione scoccata. Mi massaggio il braccio che dovrebbe essere indolenzito e proseguo.

Arrivo al gate di imbarco e mi metto in coda con altre persone. Non siamo in molti a partire a quanto pare. In poco tempo scansiono tutti i miei compagni di viaggio e non riscontro anomalie.

All'improvviso, una luce rossa lampeggiante appare sul quadrante interno. Segnala un imprevisto non grave, senza specificare di cosa si tratti. Chiedo maggiori indicazioni, ma il sistema non mi risponde e continua a segnalarmi il disagio. Per precauzione, invio una comunicazione all'Organizzazione.

Espando la mia percezione del mondo esterno, mentre la coda alla biglietteria si accorcia. La luce intorno a me aumenta, tanto da rendere i contorni indefiniti. La sovraesposizione consente di rilevare tutto ciò che sarebbe altrimenti difficile da cogliere.

Scopro l'origine dell'anomalia a pochi metri da me. Un alone, rosso e pulsante. Non rilevo movimenti ostili. Riduco la luminosità e torno a una percezione ridotta. L'alone rosso assume contorni definiti: è una donna in coda al gate sulla mia sinistra. La scansiono rapidamente. Età: trent'anni. Terrestre. Disarmata. La tuta in fibra che indossa la qualifica

come un appartenente al Servizio Sanitario. L'indagine del codice impresso sul taschino frontale mi informa che si tratta di un medico. Qualcuno che salva vite, mentre io le spengo. Mentre effettuo queste operazioni, è quasi arrivato il mio turno.

Il segnale di imprevisto torna a pulsare più deciso. Cerco tra le possibili reazioni umane adeguate la più indicata. Decido di voltarmi con naturalezza. I miei occhi incrociano quelli della donna. La luce d'allarme inviata dalla retina cibernetica inizia a lampeggiare e tutto il sistema entra in stato di allerta.

Cerco di decifrare lo sguardo della sconosciuta. Il processore lavora celermente. Ecco le prime ipotesi: nessuna forma di aggressività, manifestazione di interesse. Ancora qualche istante e sul quadrante interno appare la lettura definitiva: disponibilità sessuale. Il sistema elabora facilmente la risposta più adeguata. Accenno un sorriso che risulti delicato e distolgo lo sguardo simulando imbarazzo. Il sistema archivia velocemente l'accaduto.

È il mio turno. Mi posiziono davanti all'apparecchio per il controllo del biglietto elettronico. In breve tempo viene riconosciuto il codice di viaggio. Attendo un nuovo supporto elettronico che mi consentirà l'imbarco. Il quadrante interno torna a lampeggiare. Questa volta non è un segnale di imprevisto, ma di pericolo. Invio un messaggio all'Organizzazione.

Giungono maggiori informazioni dal sistema interno: Errata valutazione. Soggetto umano di sesso femminile in avvicinamento. Alzare la soglia di attenzione. Scansione approfondita. Ricerca di armi non individuate in precedenza. Si consiglia atteggiamento calmo e conciliante.

Mi allontano dall'apparecchio di controllo con il supporto per l'imbarco. Lei è dietro di me. Mi volgo lentamente, ora ce l'ho di fronte. Si è staccata dalla coda parallela alla mia attirando lo sguardo di alcuni passeggeri. La osservo con espressione interrogativa. Il sistema mi informa che la donna è disarmata, consigliandomi cautela in vista di un'eventuale aggressione a

mani nude. Cerco di decifrare il suo sguardo, il sistema raccoglie informazioni ed elabora velocemente, ma tardano a giungere indicazioni. Mantenere un atteggiamento conciliante, è tutto ciò che mi viene consigliato.

Allargo le labbra in un sorriso appena accennato. «Buongiorno», le dico. Lei non parla, continua a fissarmi e il sistema non riesce a interpretare le sue intenzioni.

Come indicato dalle procedure di comportamento, assumo un atteggiamento imbarazzato.

«Posso esserle utile in qualche modo?» domando portandomi una mano alla testa.

Lei scuote leggermente il capo. Mi sorride.

Il sistema sembra impazzito, codici e cifre si susseguono sul mio quadrante interno sovrapprendendosi al volto sorridente della donna.

Lei allunga una mano verso di me e sfiora il mio braccio. La luce rossa lampeggia impazzita, ma non giunge nessuna indicazione.

La vista esterna si abbassa lentamente e per un istante rimango cieco. La donna scompare e resto solo con le inutili liste di codici e sigle che si rincorrono.

Poi la vista torna e tutto è cambiato. Il sistema continua a lanciare messaggi di allarme, contatta l'Organizzazione, ma la mia attenzione è solo per la donna che ho davanti.

Accanto alla struttura che guida la mia vita di drone da quando sono stato creato, è nato un nuovo sistema autonomo, riprogrammato da un'entità che non conosco.

La donna fa scendere la mano lungo il mio braccio. Le nostre dita si toccano.

La guardo. Non so cosa stiano comunicando i miei occhi, ma inaspettatamente capisco cosa stiano dicendo i suoi.

Mi ha riconosciuto, non in quanto drone killer, non per la mia falsa identità. Ha scorto qualcosa in me che nemmeno io potevo vedere.

▼

«Abbiamo ricevuto ripetuti messaggi d'emergenza da DroneK100. Invio un drone di soccorso?»

Alla base dell'Organizzazione due uomini vestiti di nero sono seduti davanti a dei monitor.

«Qual è la causa dell'emergenza?» domanda il secondo uomo.

«Un umano di sesso femminile, disarmato», risponde il primo leggendo il monitor.

L'altro assume un'espressione stupita. «Dove si trova adesso Drone K100?»

Il primo avvia una ricerca che si conclude dopo poco. Rimane in silenzio per qualche istante.

«Allora?» lo incalza l'altro.

«Non sappiamo dove sia», risponde il collega con un filo di voce.

Rimangono a guardarsi per pochi secondi.

La porta della stanza si apre alle loro spalle. Un terzo uomo vestito di nero entra, cupo in volto.

«Signori, abbiamo un problema: i sistemi dei Droni Killer non rispondono più ai nostri ordini.»

## VISTO AL CINEMA ► IN NOME DI MIA FIGLIA

Un bellissimo film francese diretto da Vincent Garenq con David Auteuil e Sebastian Koch. Si tratta di una storia vera raccontata dal protagonista André Bamberki in un romanzo autobiografico e ripreso dal regista con, probabilmente, un obiettivo di denuncia nei confronti della legislazione francese che, per moltissimi anni, non è stata in grado di assicurare alla giustizia un assassino pur di mantenere buoni rapporti con paesi amici come Germania e Austria.



Il film si sviluppa in un arco di tempo di circa 30 anni dal 1982 a partire dall'epilogo attraverso numerosi flash back che seguono la vicenda nel corso degli anni, e vede protagonista una famiglia francese, padre, madre, due figli, risiedente, per ragioni di lavoro, in Marocco. Una crisi coniugale li porta a trasferirsi in Francia, ma nonostante ciò, la situazione non si risolve e marito e moglie, innamoratisi di un famoso medico, si separano. La vita sembra continuare su binari di normalità, un nuovo amore anche per il marito tradito, fino ad un evento drammatico: la morte inspiegabile della figlia in vacanza con la madre ed il patrigno. Il padre vuole capire e chiede i risultati dell'autopsia effettuata sul corpo della figlia da cui emergono superficialità di analisi, sparizione di reperti, conclusioni inquietanti che inducono il padre ad intraprendere una serie di indagini appoggiate da un avvocato, per dimostrare la responsabilità del patrigno per la morte della figlia, presumibilmente drogata e stuprata e successivamente incidentalmente morta. La storia segue le indagini del padre, i suoi scontri con le autorità, i depistaggi, le connivenze, i rapporti tra Francia e Germania che, pur dimostrata la colpevolezza del medico tedesco, che si scoprirà recidivo, non portano ad una soluzione accettabile per il padre, sino ad un epilogo che, finalmente, darà un minimo di soddisfazione al protagonista che potrà avere un po' di pace. Interpretazione superba di Auteuil che passa da momenti di sconforto a momenti di euforia con grande naturalezza. Regia stringente e avvincente che conduce lo spettatore ad immergersi nella vicenda e ad appassionarsi ad una storia dolente, ma molto intrigante

Gabriella Maggi



## L'ANGOLO DEL LETTORE

Gentile Direttore

Sono una allegra nonnina di 81 anni, prossima al trapasso, lo sento proprio, vicino, vicino, quasi lo tocco, non è gradevole anzi quasi quasi mi spaventa.

Non sapere cosa ci sia all'aldilà è terribile, eppure vanno tutti e nessuno ritorna, purtroppo.

Io volevo solo ringraziare e salutare la mia cara famiglia e l'ultimo piccolino e tutti i Revigliaschesi che mi hanno dato tanto, specialmente in materia e affetto proprio col cuore.

In questo paese ho creato la mia famiglia, la mia attività, la mia casetta e un piccolo posto al sole di Andora.

Sono qui da 60 anni e qui voglio essere sepolta, allora dopo domani vado in comune a comprare due loculi, uno è per mio marito, lo vorrei vicino a me anche da morto, così aveva detto il parroco nel somministrarci il matrimonio 66 anni fa. Non vi dico il mio nome per non essere derisa.

Abbraccio tutti forte forte e vi auguro buona salute e buona permanenza.

Ciao

Mia cara nonnina, mi hai commosso con la tua lettera trovata stamani nella buca delle lettere. So chi sei e ti ammiro per la tua lucidità, per lo scritto che mi hai inviato e che pubblico volentieri.

Non aver paura, stai serena, abbi fede anche se forse non credi.

La sofferenza è qui sulla terra, oltre, quando avremo oltrepassato quella porta, la nostra anima raggiungerà finalmente la pace eterna. Il dolore rimarrà ai nostri cari che piangeranno per la nostra partenza.

Quando sarà e mi auguro il più tardi possibile, stai pur certa che tutti ti ricorderanno con affetto e stima, per tutto quello che ci hai regalato.

Ciao nonnina ti vogliamo bene.

FF

Gentile Direttore

Mi permetto inviarle questa mia per esprimere il mio, ma non solo mio, dispiacere e stupore per la definitiva chiusura della Cappella della Maddalena e conseguenti messe domenicali annullate. Dalle informazioni raccolte,

naturalmente solo voci, mi risulterebbe che per volontà, non ho capito bene se del Vescovo in accordo con il parroco di Revigliasco, da cui dipende la chiesetta al colle, si sia destinato il Salesiano Don Giovanni ad altro incarico, causa mancanza di sacerdoti. Non voglio far polemiche ma da più parti sento che la parrocchia di Revigliasco ha da più anni, cioè da quando ha lasciato Don Filippo Appendino, problemi di gestione e che molti parrocchiani vanno a messa in altre chiese.

Purtroppo tocca anche a noi che frequentavamo la Cappella della Maddalena. E' triste constatare tutto ciò soprattutto in questi drammatici momenti in cui viviamo.

Mi scuso per il disturbo ma se sarà bontà Sua pubblicare questa mia, mi auguro che venga letta dal nostro Vescovo Cesare Nosiglia e che comprenda la nostra amarezza cercando, se nella Sua possibilità, porre rimedio a questo nostro disagio spirituale.

Lettera firmata

## La vita

La vita a lè 'n liber  
che sfojandlo ogni dì  
an buta de 'dnans  
sorpresa, dolor e piasì

A je 'd cò quei dì  
che en sento 'n po' giù  
le pagine bianche  
jè scrivo o a lè temp perdù?

E guardo le nivule che  
ascoro dapress ant el ciel  
rinovandse an gol giog  
caprissios ma sempre pi bel

E guardo le steile  
ant un ciel senza fin  
'na luna radiosa con  
'l so sguard birichin

Che pas staseira  
a jè 'n drinta 'd mi  
'd ringrassio Nosgnor  
d'avei fame capi  
che 'l me liber 'd la vita

.... dovo scrivlo da mi !!!!

Luisella

## Grazie Benito

Correva l'anno 1928 e un freddo mattino di dicembre, subito dopo Natale i Revigliaschesi trovarono appesi ai muri, in bella mostra, i manifesti che annunciavano a grandi lettere il loro "regalo" di Natale che il "regime" gli aveva riservato.

Ovviamente immaginiamo che già fossero da tempo al corrente del loro triste destino futuro ma in quella fatidica mattina appresero anche, non sappiamo con quale animo, che i cittadini di Moncalieri davano il benvenuto ai cugini di Revigliasco "legati già per antiche tradizioni di affetto, di simpatia e d'interessi" e si auguravano "tutti" di lavorare fattivamente, fascisticamente per il futuro della Patria. Abbiamo trovato negli archivi

### CITTÀ DI MONCALIERI concittadini

Con R. Decreto 23 novembre 1928 - VII.

Il Comune di Revigliasco passa  
aggregato a quello di Moncalieri.

Salutiamo con tutta l'effusione dell'anima i nuovi cittadini Moncalieresi legati già per antiche tradizioni di affetto, di simpatia e d'interessi alla vecchia gloriosa Città Sabauda. Lavoriamo tutti fattivamente, fascisticamente, per la sempre maggiore grandezza della Patria.

Moncalieri, 27 Dicembre 1928 anno VII.

Il Segretario E. REMOGNA

Il Podestà V. ABBONA

del Comune di Moncalieri un originale di quel manifesto che simpaticamente, a denti stretti, riproduciamo.

Sono passati molti anni da quel "nefasto" Natale per noi Revigliaschesi. Le buone intenzioni degli allo-

ra amministratori non si sono mantenute ed avverate ed oggi, purtroppo, se ne vedono i risultati.

Non abbiamo locali di aggregazione, non abbiamo impianti sportivi, abbiamo un parco in decadenza, scarsi servizi di collegamento con Moncalieri e Torino, strade dissestate come Via Cerutti, mancanza di illuminazione in alcune parti periferiche del Paese e molte altre criticità che elencate potrebbero riempire un libro.

E' ormai un lontano ricordo la "Revigliasco riviera di Torino" dove c'erano alberghi, locande, ristoranti e ville di note famiglie come i d'Azeglio, i De Fernex, i Devecchi, i Provana, i Beria d'Argentine e molti altri ancora.

## RICETTE - MINI TARTE TATIN ALLA PERA

### INGREDIENTI -ricetta per 4 persone-

- Una confezione di pasta sfoglia surgelata
- 2 pere
- 70 g di burro
- 3 cucchiaini di zucchero di canna
- 1 cucchiaino di liquore di pera (25 ml ca.)
- 200 ml di panna da montare
- 2 cucchiaini di zucchero a velo
- cannella
- Cioccolato fondente da copertura qb

### PROCEDIMENTO

Tagliare le pere a fettine con la buccia e rosolarle in una padella con il burro. Aggiungere lo

zucchero di canna per farle caramellare. Sfumare con il cucchiaino di liquore di pera, spegnere il fuoco e far riposare qualche minuto. Nel frattempo preparare gli stampini: ungerli leggermente con poco burro, riempirli con le pere e ricoprire con la pasta sfoglia precedentemente stesa.

Infornare a 200° per un quarto d'ora circa. Montare la panna con lo zucchero a velo e aromatizzarla con la cannella.

Sformare e impiattare le mini tarte tatin, ricoprirle con un ciuffo di panna aromatizzata, aggiungere una spolverata di zucchero a velo e una grattugiata di cioccolato fondente.



## NOVITÀ PECETTESI

Quanti lavori nella vicina Pecetto... marciapiedi, pensiline alle fermate dei bus, staccionate in legno a delimitare i giardini, parcheggi, tutti miglioramenti alla viabilità sicuramente finanziati con le salate multe a chi a volte distrattamente supera di poco i 50 km/h. Questa è la legge e giustamente va applicata ma ci chiediamo se oggi ha senso mantenere questi limiti di velocità anche in tratti rettilinei in campagna e con poche abitazioni ai lati. Le auto che usiamo oggi sono molto più sicure di un tempo e gli spazi di frenata oltre alla prontezza e sicurezza meccanica dei congegni odierni danno maggior garanzia. Secondo il nostro parere di utenti sarebbe necessaria più tolleranza ed in certi tratti non dovrebbe esserci un indiscriminato 50 km/h su tutto il territorio. Alcuni tratti si possono percorrere in tutta sicurezza anche ai 70 all'ora. Tutto questo vale anche per noi a Moncalieri dove il rettilineo di strada Revigliasco percorso ai 50 invoglia qualche sconsiderato automobilista a superare con manovre pericolose.



Un'altra novità pecettese ma questa volta curiosa, è lo strano posizionamento dei cartelli indicatori sistemati al bivio per Cambiano - Chieri. Forse siamo male informati ma è la prima volta che notiamo i cartelli stradali seguire la pendenza della strada.

### Pensiero Breve

Un amico è la cosa più preziosa  
che tu possa avere e  
la cosa migliore che tu possa essere.

Douglas Pagels

**PANIFICIO PASTICCERIA EL PANATE'**  
consegne a domicilio  
Servizio rivendite, mense, comunità, ristoranti, ecc...  
Troverete il nostro pane fresco ogni giorno!  
Via Beria, 38/b Revigliasco (To)  
Tel. 011.813.10.43

**C.M.T. SRL**  
Costruzioni Metalliche Torino  
Via Asti, 57 - 10026 Santena (TO)  
Tel. 011-9493319 Fax. 011-9493327  
Arredo negozi - Recinzioni  
Studi e progettazioni su misura

PER LA TUA PUBBLICITÀ SU  
**Riasch Giurnal**  
TELEFONA AL 377.2691612